

Summit su Palazzo d'Avalos Giovedì Nastasi a Napoli

Il segretario generale del ministero deciderà il da farsi con i soprintendenti

La vicenda

● Giovedì prossimo, 14 novembre, il segretario generale del Mibact Salvo Nastasi sarà a Napoli per un summit convocato *ad hoc* in cui incontrerà il soprintendente per le Belle arti Luigi La Rocca e il soprintendente archivistico Gabriele Capone per fare il punto della situazione e disegnare una strategia concreta per salvare il palazzo e assicurare la massima tutela alle carte ritrovate

● È un risultato nel risultato dell'inchiesta giornalistica condotta dal *Corriere del Mezzogiorno* che ha portato al sequestro cautelativo di quei beni che dietro indicazione del principe Andrea d'Avalos e su disposizione della magistratura sono stati ritrovati in un deposito di Agnano (carte all'Archivio di Stato, arredi a Palazzo Reale)

di **Natascia Festa**

NAPOLI Il «caso d'Avalos» appassiona sempre più i napoletani e mobilita fortemente lo Stato: giovedì prossimo, 14 novembre, il segretario generale del Mibact Salvo Nastasi sarà a Napoli per un summit convocato *ad hoc* in cui incontrerà il soprintendente per le Belle arti Luigi La Rocca e il soprintendente archivistico Gabriele Capone per fare il punto della situazione e disegnare una strategia concreta per salvare il palazzo e assicurare la massima tutela alle carte ritrovate. Intanto domani è previsto il sopralluogo «a Palazzo» come dice il principe Andrea d'Avalos, da parte del soprintendente La Rocca.

E c'è da dire che intorno al ritrovamento dell'archivio d'Avalos e degli importanti arredi dello storico edificio di via dei Mille si è ricompattata la comunità scientifica e culturale non solo partenopea. È un risultato nel risultato dell'inchiesta giornalistica condotta dal *Corriere del Mezzogiorno* che ha portato al sequestro cautelativo di quei beni che dietro indicazione del principe Andrea d'Avalos e su disposizione della magistratura — operazione eseguita dai pm Ludovica Giugni, Sergio Raimondi e Roberta Simeone, coordinati dal procuratore aggiunto Vincenzo Piscitelli — sono stati ritrovati in un deposito di Agnano (carte all'Archivio di Stato, arredi a Palazzo Reale).

Studiosa specialista della famiglia d'Avalos e storica della Federico II Flavia Luise, che da queste pagine aveva lanciato un appello al principe Andrea, dice: «Sono stata molto lieta di leggere sul *Corriere* che il mio appello sia stato accolto. Napoli

merita di ricordare i fasti di una famiglia che ha fatto anche parte della sua storia. Condivido lo stato d'animo di quanti attendevano da tempo di consultare quelle carte». E l'arrivo delle 93 scatole all'Archivio di Stato — offerto attraverso il *Corriere* co-

me «casa» dalla direttrice Candida Carrino — è stata commentata sui social e non solo con entusiasmo: «Mi hanno telefonato storici, archivisti ma anche tanta gente comune — dice Carrino — che ha compreso che un patrimonio così importante è un bene di tutti. Ecco cosa ci si aspetta dalle istituzioni: che trovino soluzioni appropriate, concrete e rapide ai problemi. Il mio impegno ora è non deludere quanti hanno testimoniato la loro vicinanza. In che modo? Chiedere all'amministrazione centrale un impegno economico per consentire ai funzionari archivisti di schedare il materiale e approntare strumenti di ricerca utili a rendere fruibili i documenti che abbiamo accolto».

Le carte
I 93 scatoloni con l'intero archivio d'Avalos che l'altro ieri sono stati messi in sicurezza. Un patrimonio documentale che aprirà nuovi scenari nella storia della città



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il commento

di **Vincenzo Trione**

SEGUE DALLA PRIMA

Questo tempo segnato da conflitti e da contrapposizioni sembra stia rapidamente declinando. Il Ministro Dario Franceschini sta compiendo scelte coraggiose e inattese rispetto a quel che aveva fatto nel suo primo mandato alla guida del Mibact. La decisione di investire energie e risorse finanziarie su archivi e biblioteche ne è tra le più significative testimonianze.

Nello stesso orizzonte occorre iscriverne la recente vicenda-Palazzo d'Avalos, portata alla luce dal *Corriere del Mezzogiorno* in una campagna giornalistica di raro impegno civile.

Il dato più rilevante è che, sollecitato proprio dall'inchiesta del *Corriere* e grazie alla sensibilizzazione del Segretario generale del Mibact Salvo Nastasi, Franceschini ha deciso di intervenire in prima persona, «salvando» quel giacimento di bellezze e di memorie dall'incuria cui è condannato da tanti anni, ma anche dal rischio di essere trasformato in un condominio di lusso o hotel di charme.

Un edificio — è bene ricordarlo — non collocato in una stradina del centro storico,

Il coraggio di Franceschini

ma nel salotto buono della città. Dov'erano la Regione e il Comune? E le soprintendenze cittadine? Perché non hanno compiuto gesti concreti per evitare degrado e spoliazioni? E, infine: quante architetture di rilievo, nella nostra città, si trovano nella medesima condizione di Palazzo d'Avalos? Domande destinate a restare senza risposta.

Dunque, è stato evitato quello che Enzo d'Errico su queste colonne ha chiamato un «delitto d'arte». Palazzo d'Avalos è stato protetto dalla sempre incombente «deriva» turistico-residenziale. È stata annunciata una campagna per il recupero e per il restauro di arredi e di affreschi. Si sta provando a salvare dall'incuria un prezioso archivio. Insomma, si è difeso un momento centrale della nostra cultura e della nostra identità. Nella speranza che «uno dei gioielli più preziosi del nostro patrimonio storico e artistico torni a splendere» (ancora d'Errico).

Si tratta di passi necessari. Ma, questo, è solo l'inizio. E ora? Che cosa accadrà? Occorrerà avviare subito una riflessione sul possibile futuro di questa sontuosa architettura. Auspichiamo la costituzione

di un gruppo formato da personalità autorevoli: studiosi, imprenditori, ma anche funzionari del Ministero che, in pochi mesi, elaborino una proposta concreta ed economicamente sostenibile di ri-funzionalizzazione del palazzo, ispirandosi a quanto sperimentato in altri contesti (da Parigi a Berlino, a Barcellona).

Qualcuno ha avanzato l'ipotesi di trasformarlo in un museo. Personalmente, mi piacerebbe, invece, che Palazzo d'Avalos conservasse un volto antico e, all'interno, accogliesse un laboratorio di linguaggi contemporanei (arte, cinema, fotografia, design, moda), in dialogo con saperi come l'informatica e a discipline come la tecnologia, in collaborazione con il Madre, con l'Università Federico II e con l'Accademia di Belle Arti.

Il ripensamento di Palazzo d'Avalos potrebbe favorire anche una ridefinizione radicale della «missione» del Pan, da anni ridotto a una sorta di albergo a ore. Si potrebbe trasformare così via dei Mille in una piccola isola della creatività. Ma, per farlo, c'è bisogno di istituzioni capaci di uscire dal proprio particolare, in grado di condividere un programma comune,

coinvolgendo forze imprenditoriali attente e dinamiche (non solo locali).

L'auspicio è che la querelle-Palazzo d'Avalos possa diventare un modello. Da «importare» nei tanti edifici del centro antico feriti a morte da un drammatico abbandono: in attesa di interventi che ne tutelino la storia e, insieme, li facciano tornare a vivere, aprendoli ad attività culturali, artistiche e artigianali. Sarebbe (anche) un modo intelligente per offrire nuove opportunità di lavoro a tanti giovani.

Ma — ne sono consapevole — la mia è un'utopia. Che, per diventare concreta, avrebbe bisogno di una classe politica seria e responsabile. I segnali che, ora, arrivano dal Mibact sono positivi. Regione e Comune, al contrario, sono distratti: guardano altrove e sembrano non avere in cima ai propri interessi la cultura e la difesa del patrimonio.

Non vorremmo ritrovarci, tra qualche anno, a considerare anche Palazzo d'Avalos come uno dei tanti nostri appuntamenti mancati. Un ulteriore capitolo dei «mali culturali» del nostro Paese. Ci auguriamo di essere cattivi profeti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il flash mob



Le associazioni: «Il Superpan è idea vicente»

Il modello da seguire è quello dei grandi musei europei come il Reina Sofia di Madrid o il Mam di Parigi. Così Palazzo d'Avalos potrebbe essere annesso al Palazzo delle arti di Napoli, creando un «Superpan», un luogo di arte e cultura veramente internazionale che potrebbe rilanciare la città a livello mondiale. Almeno queste sono le proposte dei comitati di cittadini e dell'associazione «Insieme per Napoli», che nella mattinata di ieri, nonostante la pioggia battente, si sono dati appuntamento in via dei Mille, per rilanciare l'idea di un polo museale napoletano. «Siamo riusciti a esporre il nostro striscione nonostante la pioggia — spiega Antonio Pariente, attivista a componente della rete di cittadini — e a ribadire la proposta del Superpan. Il primo risultato, quello del sequestro, per noi rappresenta un salvezza di un di un patrimonio storico unico. Ora stiamo portando avanti questa idea in cui speriamo possa entrarci anche la regione Campania. E' una cosa fattibile già sperimentata in passato, c'è l'esempio di Palazzo Morra Greco, che rappresenta il fiore all'occhiello di una iniziativa in cui la collaborazione tra pubblico e privato ha permesso a un vecchio edificio del centro storico di essere riqualificato in chiave moderna». Per una parte di cittadini particolarmente impegnati per il futuro della città è percorribile l'idea che il Pan possa espandersi in una dimensione europea magari permettendo l'integrazione del palazzo d'Avalos a quello che era un tempo il palazzo Carafa di Roccella. «L'attuale Pan qualche anno fa non stava meglio di come sta adesso il Palazzo d'Avalos — prosegue Pariente — perché 30 anni fa il Palazzo Roccella stava sicuramente peggio. Poi ci fu l'idea di intervenire con un importante restauro. Intanto registriamo l'attenzione del ministro Franceschini che ha chiesto a Salvatore Nastasi, suo direttore generale, di occuparsi di Palazzo d'Avalos, questo vuol dire che anche il ministro guarda al futuro e quindi noi andiamo nel solco di questa idea perché nella zona di Chiaia si può e si deve immaginare un nuovo Superpan».

Walter Medolla
© RIPRODUZIONE RISERVATA